

BONVENON! UN FUMETTO IN ESPERANTO PER L'ORIENTAMENTO (META)LINGUISTICO

In the latest two school years, i.e. 2017-2018 and 2018-2019, the Atelier Esperanto was held for students of the Montessori sections in the junior high school of Comprensivo Statale "Riccardo Massa" in Milan, Italy. The goal of this experimental Atelier has been offering orientation on language variation so to increase participants' (meta)linguistic awareness. Esperanto revealed to be fit to achieve such goal, in particular because it is a contact language between classic languages such as Latin and Ancient Greek, as well as major Romance, Germanic and Slavic languages. Esperanto is a planned language and therefore morphologically very regular. The educational path of the Esperanto Atelier used the short graphic novel *Bonvenon!*, produced for this purpose. Through ad hoc exercises students extract the grammar rules of the language, following Montessori's advice 'help me doing by myself'. There were two moments in the Esperanto Atelier: the object level devoted to language proficiency, and the meta level that used Italian as the language of instruction in order to reflect on human language capability. Parallels were offered between Esperanto and the languages studied by students, in particular in the lexicon as well as in the structure between Italian, French and English. Autonomous study was supported by flash cards and audio files, through the web site: <https://federicogobbo.name/bonvenon/>

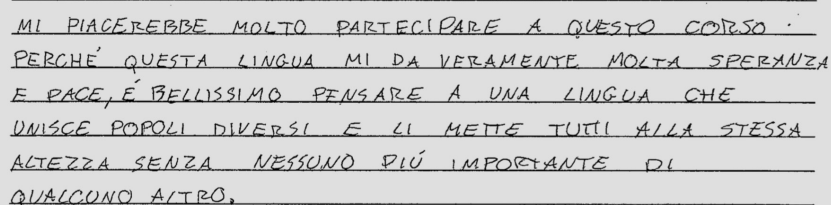
● Federico Gobbo |
Università di
Amsterdam

Introduzione

Nel corso degli anni scolastici 2017-18 e 2018-19 è stato realizzato un laboratorio didattico di esperanto per gli alunni delle classi prima e seconda media afferenti alle due sezioni a metodo Montessori dell'Istituto Comprensivo Statale "Riccardo Massa", a Milano. Poiché in questo Istituto i laboratori didattici vengono denominati Atelier, l'esperienza specifica è stata intitolata Atelier Esperanto. Il filo conduttore dei vari Atelier è stato individuato nell'enfasi riservata all'apprendimento collaborativo, alle tematiche della pace, del rispetto e della comunicazione interculturale. L'Atelier Esperanto si colloca in maniera organica nelle tematiche dei vari Atelier dell'Istituto, in un contesto di apprendimento collaborativo, in pieno spirito montessoriano. L'aspetto innovativo dell'Atelier Esperanto rispetto agli altri è l'enfasi verso il ruolo della lingua – o meglio, delle lingue, nella loro diversità e varietà – nell'analisi di tali tematiche. Per esempio, la lingua gioca un ruolo cruciale nella comunicazione interculturale e nel rispetto delle differenze. L'Atelier Esperanto si è posto come prosecuzione ideale dell'esperienza del co-

siddetto 'Laboratorio della lingua segreta', svoltosi per diversi anni in una scuola primaria inferiore, sempre a indirizzo Montessoriano (per una panoramica e una valutazione sull'apprendimento dell'italiano L1, si veda Gobbo 2018). Tuttavia, sono stati solo due gli alunni che hanno partecipato a entrambe le esperienze, che vanno dunque considerate indipendenti e autonome.

Da un punto di vista del setting didattico, nell'Atelier Esperanto non sono stati assegnati compiti a casa e nemmeno voti; va comunque notato che in itinere alcuni alunni hanno chiesto esercizi e attività da fare al di fuori delle ore dell'Atelier. Chi scrive è intervenuto in classe, con la presenza di un docente dell'Istituto, per introdurre l'esperanto quale lingua di contatto in due cicli di dodici ore frontali. Mentre nel primo anno scolastico la partecipazione è stata obbligatoria (con più di venti alunni partecipanti), nel secondo la partecipazione è diventata facoltativa (circa dodici); inoltre, nel corso del secondo anno, a seguito di una prima presentazione generale dell'Atelier, i partecipanti sono stati invitati a fornire una breve spiegazione scritta del motivo della loro



MI PIACEREBBE MOLTO PARTECIPARE A QUESTO CORSO.
PERCHÉ QUESTA LINGUA MI DA VERAMENTE MOLTA SPERANZA
E PACE, È BELLISSIMO PENSARE A UNA LINGUA CHE
UNISCE POPOLI DIVERSI E LI METTE TUTTI ALLA STESSA
ALTEZZA SENZA NESSUNO PIÙ IMPORTANTE DI
QUALCUNO ALTRO.

Figura 1

adesione (un esempio in Figura 1). Non essendo stato possibile formare gruppi di controllo, i risultati che verranno presentati di seguito sono del tutto esplorativi. Il contesto scolastico della zona milanese dell'Istituto può essere definito un contesto di multilinguismo inconsapevole. In particolare, la variabilità sociale delle famiglie degli alunni ha mostrato nei fatti l'uso in famiglia di diverse lingue, non solo cinese o danese, ma anche lingue regionali d'Italia quali il napoletano o il veneto, le quali ultime spesso non vengono considerate perché etichettate come meri 'dialetti italiani'. Tale bilinguismo familiare non ha occasione di essere espresso e analizzato a scuola come fonte di ricchezza personale e sociale.

L'Istituto segue il modello standard italiano avente una sola lingua d'istruzione (in questo caso l'italiano) e due lingue europee di grande diffusione considerate "materie" a sé stanti, dette significativamente "straniere". Di queste, la prima è invariabilmente l'inglese, mentre la seconda è il francese o lo spagnolo. In tale contesto, l'esperanto permette di confrontare strutture linguistiche di matrice romanza (in particolare: italiano, francese, spagnolo) e germanica (in particolare: inglese), vista la sua natura di lingua pianificata di contatto (per un'introduzione, Gobbo 2020, 2009). Inoltre, sono stati anche introdotti, qua e là, alcuni tratti linguistici tipicamente mitteleuropei, quali la marcatura morfologica dell'accusativo (simile al tedesco, che può essere propedeutica per lo studio del latino) e la differenza tra tempo e aspetto dell'azione, mediante i participi (mutuati dalle lingue slave, propedeutici allo studio del greco antico). Con una certa sorpresa di chi scrive, i rimandi alle lingue classiche hanno destato molto interesse in diversi partecipanti, che hanno considerato lo studio dell'esperanto propedeutico al corso di asseramento del latino, da svolgersi nel corso della classe terza media.

Va sottolineato il fatto che l'apprendimento della lingua esperanto non è stato

il fine ultimo dell'Atelier ma piuttosto un mezzo per ragionare con materiale concreto, secondo il cosiddetto learning by doing. A livello oggetto, l'esperanto diviene una lingua per l'orientamento linguistico, vale a dire la riflessione su analogie e differenze linguistiche e culturali. A un livello più astratto, la regolarità morfologica e la flessibilità sintattica dell'esperanto permettono un orientamento metalinguistico, vale a dire una riflessione su categorie astratte della sintassi (quali soggetto, oggetto, e, più in generale, sintagma) e della morfologia (in particolare quella derivazionale).

Al di là dei suoi tratti squisitamente linguistici, nel contesto dell'Atelier Esperanto si è introdotto anche il fenomeno sociale collegato alla lingua, rivelatosi presto un'occasione per ragionare insieme agli alunni su concetti fondamentali quali comunità linguistica, cultura, nazione, gruppo etnico, identità, e cittadinanza: l'identità esperantista, difatti, è una imagined community (Anderson 2006), non è legata a variabili sociologiche predeterminate (quali, ad esempio, luogo di nascita o di residenza), ma una libera scelta di appartenenza alla comunità di pratica (Gobbo 2017). Più che mai nel caso dell'esperanto, 'cultura' non è da ritenersi qualcosa di simile a un concetto statico, ma al contrario un processo; culture is a verb, per usare il motto di Brian Street (1993).

Perché un fumetto originale in esperanto

L'uso del fumetto in un contesto glottodidattico non è affatto nuovo; in particolare, negli ultimi anni è stato sostenuto dalla diffusione del concetto di multiliteracy, ossia la necessità di espandere il concetto di alfabetizzazione comprendendo non solo testi scritti tradizionali ma anche quegli usi della parola scritta immersa in spazi digitali, dove gli elementi visivi e uditivi concorrono a pieno titolo alla formazione dell'informazione (Elsner et al. 2013). A conoscenza di chi scrive, l'uso del fumetto in esperanto per l'orientamento

(meta)linguistico – come già definito in precedenza – da parte dei discenti della fascia d'età 12-14 anni è una novità.

Il fumetto Bonvenon! (Gobbo & Gamberoni 2018) è stato dapprima progettato e sceneggiato dal sottoscritto, in seguito disegnato e inchiostrato (da Yuri Gamberoni) per le specifiche esigenze dell'Atelier; da qui la scelta di ambientare la storia principalmente a Milano, per dare dei riferimenti anche spaziali famigliari ai partecipanti, ma includendo un viaggio ad Amsterdam (Figura 2), con riferimenti culturali colti, quali un noto quadro di Rembrandt esposto al Rijksmuseum, oltre che elementi di cultura originale esperanto, quali una pagina di Wikipedia o un album di una rock band che canta in lingua (Figura 3).

L'intreccio prevede due protagonisti, Laŭra e Petro, rispettivamente uno

femminile e uno maschile, dell'età dei partecipanti, con i quali alunne e alunni possono identificarsi: per esempio Petro è appassionato di videogiochi e musica rock, mentre Laŭra ama leggere e ballare. Ciò permette di fare diversi esercizi in lingua sulle proprie passioni per confronto e contrasto con i personaggi. Il registro linguistico usato è il più naturale possibile: in altre parole, si è voluto evitare una semplificazione eccessiva delle frasi – a differenza di tanti, troppi, materiali didattici – che rischiasse di rendere la lingua arida e poco attraente per i discenti. È stata cura di chi scrive rendere il contenuto del fumetto stesso fruibile ai partecipanti, mediante opportune spiegazioni. Va notato che il fumetto ha svolto il ruolo di guida all'apprendimento, senza pretesa di esaustività. Difatti, è stato affiancato dall'ascolto di canzoni dall'album Blua

Horizonto ('orizzonte blu', Kjara 2019) e altri materiali autentici come i mikronoveloj ('racconti brevissimi') di fantascienza originali in esperanto (Dek 2012), a seconda dell'interesse dei componenti del progetto.

La sceneggiatura tra diegesi ed extradiegesi

Fin dai lavori pionieristici di Karl Bühler (1934) poi rielaborati nel classico modello della comunicazione di Roman Jakobson (1966), si è notato che l'opera narrativa accompagna il fruitore su un altro piano di realtà, del tutto finzionale, detto diegesi: per esempio, il lettore di un romanzo di fantascienza deve sospendere l'incredulità sull'incontro, poniamo, con creature aliene, nel corso della lettura del romanzo stesso. Tuttavia, visto l'intento didattico dell'opera, si è posta anche una attenzione particolare agli aspetti extradiegetici, ossia al mondo di riferimento del lettore modello, che in questo specifico caso era già parzialmente noto in fase di scrittura della sceneggiatura. Difatti, le prime bozze del fumetto sono state scritte e disegnate nel corso del primo anno scolastico di avvio dell'Atelier Esperanto. In buona sostanza, la sceneggiatura è nata inconsapevolmente dai feedback degli alunni resi a chi scrive durante lo svolgimento dell'Atelier; per esempio, visto l'ovvio ostacolo di comprensione posto da una lingua nuova per gli alunni, il sottoscritto ha cercato di ridurre al minimo la sospensione dell'incredulità inserendo luoghi, contesti, situazioni familiari facilmente riconoscibili dai discenti – quali la gita nella natura con il gruppo scout, un bar e la metropolitana, quest'ultima tipicamente milanese.

La narrazione si è concentrata sulle relazioni familiari (fratello-sorella, genitori-figli) e amicali (compagni di classe, compagni scout) lasciando sullo sfondo le relazioni tra gli adulti (i genitori dei protagonisti, per esempio, sono separati). Questa scelta è stata adottata in accordo con le indicazioni del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER). Il livello linguistico che si è voluto raggiungere è quello base (livello A1 e A2; vale a dire: uso quotidiano, bisogni concreti, attività sempli-



Figura 2



Figura 3

ci e note), fatta eccezione per l'ipotesi della narrazione nella narrazione, dove la protagonista legge un romanzo sulla vita del fondatore dell'esperanto, Ludwik Lejzer Zamenhof, che è stata resa diversa mediante l'uso di una cornice nera. In quelle poche vignette, si è usato lo stile dello stesso Zamenhof, a volte adottando citazioni prese di peso e riducendo gli adattamenti al minimo (si veda Figura 4).

Il senso di uno stile grafico

Concludiamo la presentazione presentando brevemente le scelte grafiche del disegnatore Yuri Gamberoni, prese in accordo con lo scrivente. Si è scelto di tracciare figure morbide e tonde per i personaggi, seguendo prevalentemente la tradizione continentale francofona (si pensi alle opere classiche di Goscinny e Uderzo per la Francia e a Hergé per il Belgio). La scelta del bianco e nero è stata fatta principalmente per questioni di budget. Per il formato del fumetto e il montaggio ci si è ispirati al modello squisitamente italiano dei fumetti Bonelli, che possiedono la qualità di essere di maneggevoli e di facile decodifica anche per chi non fosse abituato alla lettura dei fumetti. Pare che la generazione dei cosiddetti Millennials (alla quale gli adolescenti dell'Atelier Esperanto fanno parte a pieno titolo) non veda né il fumetto né la musica come un imprescindibile strumento di identità generazionale, preferendo youtubber e meme.

Paradossalmente, l'aver scelto quale "libro di testo" per lo studio dell'esperanto, un fumetto ha contribuito a destare l'interesse di molti partecipanti, i quali si sono espressi, più o meno, in questi termini: "non ho mai letto un fumetto e la cosa mi incuriosisce." L'auspicio di chi scrive è che il fumetto venga introdotto nelle scuole come un veicolo di contenuti complementare ai classici libri e alle risorse digitali, perché può di per sé rappresentare un elemento di novità e interesse nei discenti.

Ringraziamenti

Si ringrazia Donata Luani per la rilettura del manoscritto e le numerose migliorie in termini di scorrevolezza e leggibilità. *Dankegoon.*



Figura 4

Bibliografia essenziale

- Anderson, B. (2006). *Imagined Community: Reflections on the origin and spread of nationalism*. London – New York: Verso.
- Bühler, K. (1934). *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*. Jena: Gustav Fischer.
- Dek, L. (2012). *Ne ekzistas verdaj steloj. 60 Mikronoveloj en Esperanto*. New York: Mondial.
- Elsner D., S. Helff & B. Viebrock. (2013). *Films, Graphic Novels & Visuals: Developing Multiliteracies in Foreign Language Education – An Interdisciplinary Approach*. Münster: LIT Verlag.
- Gobbo, F. & Y. Gamberoni. (2018). *Bonvenon! Laŭra kaj Petro malkovras Esperanton*. New York: Mondial.
- Gobbo, F. (2020). *Introduction to Interlinguistics*. Munich: Grin Publishing.
- Gobbo, F. (2018). Inventare una lingua segreta in classe: Consapevolezza metalinguistica e apprendimento L2. *Incontri. Rivista europea di studi italiani*, 33 (1), 27-41.
- Gobbo, F. (2017). Beyond the Nation-State? The Ideology of the Esperanto Movement between Neutralism and Multilingualism. *Social Inclusion*, 5 (4), 38-47.
- Gobbo, F. (2009). *Fondamenti di interlinguistica ed esperantologia: Pianificazione linguistica e lingue pianificate*. Milano: Raffaello Cortina.
- Jakobson, R. (1966). *Essais de linguistique générale*. Paris: Éditions de Minuit.
- Raggi, C. [Kjara] (2019). *Blua Horizonte*. Produzione: Rimini: Musica di Seta / Milano: FEI. Distribuzione: Donneville: Vinilkosmo.
- Street, B. V. (1993). Culture is a Verb: Anthropological aspects of language and cultural processes. In: D. Graddol & L. Thompson, & M. Byram (eds), *Language and Culture. British Association of Applied Linguistics*. Clevedon: Multilingual Matters. pp. 23-43.